

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente SPADOLINI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sull'assegnazione degli assistenti inquadrati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (153-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)  
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 54, 56, 57, e passim
BERNARDINI (PCI) . . . . .	56, 60
BREZZI (Sin. Ind.), relatore alla Commissione . . . . .	54, 59
CERVONE (DC) . . . . .	56, 60
FAEDO (DC) . . . . .	56
FALCUCCI Franca, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	56, 57, 60
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria (PCI) . . . . .	57
ZITO (PSI) . . . . .	58

« Finanziamento straordinario all'Università di Roma » (264) (Approvato dalla Camera dei deputati)

« Soppressione del Consorzio della Casa dello studente dell'università di Roma » (325) (Approvato dalla Camera dei deputati)  
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 60, 62
CERVONE (DC), relatore alla Commissione	61

« Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » (295) (D'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri)  
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE . . . . .	63, 64
MITTERDORFER (Misto), relatore alla Commissione . . . . .	63
FALCUCCI Franca, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	64

« Modifica dell'articolo 1, secondo comma, lettera b), della legge 14 ottobre 1974, n. 525, riguardante la durata del mandato della rappresentanza studentesca negli organi di governo universitario » (327) (Di iniziativa dei deputati Tesini Giancarlo e Romita) (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 53, 54
CERVONE (DC), f.f. relatore alla Commissione	53
FALCUCCI Franca, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	53
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria (PCI) . . . . .	53

**IN SEDE REDIGENTE**

« Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (120) (D'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri) (Rinvio della discussione)

PRESIDENTE . . . . .	65
----------------------	----

**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	52
FALCUCCI Franca, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	52
MEZZAPESA (DC) . . . . .	52

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

A C C I L I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Interrogazioni**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del senatore Mezzapesa al Ministro della pubblica istruzione. Ne do lettura:

MEZZAPESA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere a che punto sono le trattative per il rinnovo del contratto per il personale docente della scuola.

La conferma dello sciopero degli insegnanti, indetto dai sindacati confederali per il 29 ottobre 1976, e le notizie riportate oggi, 22 ottobre, dalla stampa circa un possibile allargamento della protesta ai sindacati au-

tonomi della scuola, a causa di un preteso perdurante « silenzio » del Ministro dopo gli incontri dei primi giorni di settembre, danno la misura della tensione esistente nel mondo della scuola, che è dovere di tutti — dell'Esecutivo in particolare — cercare responsabilmente di eliminare, onde assicurare il sereno svolgimento all'attività scolastica.

(3 - 00144)

F A L C U C C I F R A N C A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, la questione del rinnovo del contratto per il personale della scuola, docente e non docente, non solamente per il personale docente, non può essere vista avulsa dal generale contesto di rinnovi contrattuali per tutto l'arco del pubblico impiego.

Il Governo, com'è noto, sta valutando i riflessi finanziari derivanti dalle piattaforme presentate dalle diverse organizzazioni sindacali proprio per stabilirne la compatibilità con l'attuale situazione congiunturale.

Posso, inoltre, confermare che in particolare da parte del Ministro della pubblica istruzione l'attenzione è molto viva, ben consapevole dell'importanza e dei riflessi che il problema può avere sulla vita della scuola e delle amministrazioni scolastiche.

M E Z Z A P E S A . Prendo atto della risposta dell'onorevole rappresentante del Governo.

Vorrei soltanto far rilevare una cosa. Come certamente la senatrice Falcucci avrà notato, l'interrogazione — che va inquadrata, del resto, nel clima di quei giorni — pone l'accento su quel preteso, perdurante silenzio del Ministro, cioè su un fatto più di metodo democratico che non di sostanza rivendicativa. Sicchè da questo punto di vista l'assicurazione che non è mai venuto meno il dialogo con le forze sindacali mi rassicura, e quindi ne prendo atto con soddisfazione.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

## IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 1, secondo comma, lettera b), della legge 14 ottobre 1974, n. 525, riguardante la durata del mandato della rappresentanza studentesca negli organi di governo universitario** » (327), **d'iniziativa dei deputati Tesini Giancarlo e Romita** (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Modifica dell'articolo 1, secondo comma, lettera b), della legge 14 ottobre 1974, n. 525, riguardante la durata del mandato della rappresentanza studentesca negli organi di governo universitario** », d'iniziativa dei deputati Tesini Giancarlo e Romita, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Cervone, in sostituzione del senatore Maravalle, che oggi è assente, di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

CERVONE, *f.f. relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, la democratizzazione della scuola e in modo particolare, in questo caso specifico, dell'università portò all'approvazione, accettata da tutti i Gruppi parlamentari, della legge 14 ottobre 1974, n. 525. L'articolo 1 della detta legge riguarda la durata del mandato della rappresentanza studentesca negli organi di governo universitario, sia a livello di facoltà che a livello di ateneo. Il Governo, al momento dell'approvazione della legge, accettò che la durata del mandato dovesse essere di un anno.

Si è potuto, però, constatare che, in un certo qual senso, tale termine è estremamente breve; dal momento che le elezioni sono avvenute nel febbraio-marzo, dopo appena tre mesi si giungeva, praticamente, alla fine della rappresentanza.

Pertanto, i deputati Tesini e Romita, ripetendo una analoga iniziativa parlamentare della passata legislatura, hanno presen-

tato un disegno di legge, che la Camera dei deputati ha già approvato, con il quale propongono la modifica dell'articolo 1, secondo comma, lettera b), di detta legge, portando la durata del mandato della rappresentanza a due anni.

Con l'articolo 2, inoltre, si stabilisce che qualora un eletto, per qualsiasi motivo (ritiro o altra causa), dovesse perdere il diritto all'eleggibilità, si procederà alla nomina di coloro che, in possesso dei requisiti, risultano i primi fra i non eletti delle rispettive liste. In caso di esaurimento delle liste si procede ad elezioni suppletive.

Si fissa, altresì, con l'articolo 3 che gli studenti già eletti negli organi di governo universitari a norma dell'articolo 1 della legge 14 ottobre 1974, n. 525, e con la procedura prevista, restano in carica fino al rinnovo delle rappresentanze a norma dell'articolo 1 della presente legge ed in ogni modo per tutto l'anno accademico 1976-1977.

Pare, quindi, che il presente disegno di legge risponda ad effettive esigenze di rappresentanza democratica, e pertanto ne sollecito l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA. Dichiaro di essere senz'altro favorevole all'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non si può non essere d'accordo su questo provvedimento. Del resto, chi vive nel mondo universitario, sa quanto esso fosse atteso.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FALCUCCI FRANCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge ed è grato che si possa procedere rapidamente perchè si evitano così delle difficoltà organizzative. Alcune università stanno infatti già predisponendo il la-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (16 dicembre 1976)

voro, ed è senz'altro per loro utile sapere la scelta che si fa in questa direzione.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

**Art. 1.**

A modifica del disposto dell'articolo 1, secondo comma, lettera *b*), della legge 14 ottobre 1974, n. 525, i rappresentanti degli studenti negli organi di governo universitario, previsti dall'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, sono nominati per un periodo di due anni.

**È approvato.**

**Art. 2.**

Per la sostituzione dei rappresentanti degli studenti, di cui al precedente articolo 1, venuti a cessare per qualsiasi causa, o che abbiano perso i requisiti di eleggibilità, si procederà alla nomina di coloro che, in possesso dei detti requisiti, risultano i primi fra i non eletti delle rispettive liste. In caso di esaurimento delle liste si procede ad elezioni suppletive.

**È approvato.**

**Art. 3.**

Gli studenti già eletti negli organi di governo universitari a norma dell'articolo 1 della legge 14 ottobre 1974, n. 525, e con la procedura prevista, restano in carica fino al rinnovo delle rappresentanze a norma dell'articolo 1 della presente legge ed in ogni modo per tutto l'anno accademico 1976-1977.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

« **Nuove norme sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sull'assegnazione degli assistenti inquadrati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766** » (153-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

(Discussione e rinvio)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuove norme sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sull'assegnazione degli assistenti inquadrati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766 », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Brezzi di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

**B R E Z Z I , relatore alla Commissione.** È ben noto il tormentato iter di questo provvedimento: approvato dalla Commissione della pubblica istruzione del Senato nella passata legislatura, si è fermato presso la corrispondente Commissione della Camera dei deputati ed è poi decaduto per lo scioglimento anticipato del Parlamento. Ripresentato dal Governo, è stato approvato all'unanimità dalla nostra Commissione il 7 ottobre del corrente anno, ma il 24 novembre scorso la 8<sup>a</sup> Commissione della Camera lo ha modificato e così ritorna oggi a noi.

La posizione del relatore è, come forse è facile immaginare, delicata. Io non posso avere mutato idea nel giro di due mesi: viceversa mi rendo ben conto dell'urgenza di giungere ad una conclusione per rendere efficaci le norme del disegno di legge. Vorrei sostenere la posizione del Senato non per spirito corporativo, ma ben sapendo che abbiamo esaminato a fondo la questione e siamo giunti consapevolmente a prendere le nostre decisioni. Ammetto tuttavia che convie-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (16 dicembre 1976)

ne inserire anche questo tema nel quadro più vasto di una riforma — o almeno di un riordinamento più generale — dell'università italiana, e che pertanto non è opportuno preconstituire situazioni di privilegio.

Poichè gli articoli 1, 2 e 4 non hanno subito modificazioni, la materia del contendere, per così dire, si restringe all'articolo 3, che era stato aggiunto dalla nostra Commissione al progetto governativo — ma con il consenso del rappresentante del Governo — ed è stato soppresso dalla 8<sup>a</sup> Commissione della Camera. In esso si allargava la partecipazione ai concorsi a posti di assistente anche a coloro che avessero conseguito la laurea da almeno due anni. I motivi addotti, come si ricorderà, erano stati vari (lungo tempo passato dai cosiddetti provvedimenti urgenti — che sono del 1973 —, quindi nuove leve di giovani valorosi già pronti e meritevoli di sistemazione; insufficienza dei candidati ai posti disponibili se si fosse limitata la partecipazione ai concorsi alle categorie indicate dai detti provvedimenti, eccetera); i colleghi della Camera hanno però avanzato obiezioni, che d'altro canto non conosco in dettaglio e non posso giudicare con pertinenza adeguata.

Stando così le cose, io mi rimetto all'illuminato parere di questa Commissione, pregando i colleghi di volere deliberare attentamente il problema e di giungere ad una soluzione che tenga conto dei vari aspetti e sia la più vantaggiosa possibile per l'istituzione universitaria e per coloro che non si lasciano allettare da altre più facili e redditizie carriere ed ancora credono nella cultura, dedicandosi agli studi ed alle ricerche con sacrificio e fervore; per costoro, ottenere un posto di ruolo sarebbe una sicurezza ed un incitamento.

Per offrire elementi di giudizio ai colleghi, mi permetto di rivolgere alcune domande al rappresentante del Governo ed a chi, tra i presenti, fosse più informato di me; sulla base delle risposte, anch'io potrei sciogliere le riserve e proporre o meno l'accoglimento delle modifiche apportate dalla Camera.

Qual è, effettivamente, il numero dei posti disponibili da mettere a concorso e qua-

le quello dei possibili candidati, stando alle vecchie norme del 1973? Ai concorsi — che, come si legge nel testo di legge dei « provvedimenti urgenti », sono riservati ai titolari di contratti, titolari di assegno e tecnici laureati — possono partecipare coloro che sono venuti a trovarsi in queste condizioni posteriormente al 1973? (Se così non fosse, il numero dei possibili candidati diminuirebbe sempre più). Inoltre, vi è la delicata questione dei soprannumerari, i quali — come risulta anche da alcune proteste dei senati accademici giunte a questa Commissione — sono dalla Corte dei conti inseriti nei posti di assistenti che si rendono liberi, rendendo così vano il proposito del Governo e nostro di aprire nuovi concorsi per assistenti. Urge, quindi, che il Ministero dia istruzioni chiare e orientate nel senso più favorevole all'allargamento dei posti; altrimenti, tutta la nostra fatica diviene non solo inutile ma ridicola, promettendo posti e poi vedendoli sottrarre per motivi burocratici da chi non conosce la reale situazione delle università e si comporta troppo angustamente, restringendo il dettato legislativo.

Infine — nel caso di approvazione — vorrei chiedere una sollecita procedura di invio alle varie sedi delle istruzioni per l'attuazione della legge. Scadono infatti i termini quadriennali fissati dai provvedimenti urgenti per il mantenimento del ruolo degli assistenti, e non vorrei che ancora una volta i nostri buoni propositi venissero vanificati da ritardi di esecuzione, discussioni procedurali, lentezze amministrative, eccetera. Potrei aggiungere che è giunta un'ennesima protesta da parte del CNR per il mancato inserimento dei borsisti del Centro stesso. La commissione del consiglio di presidenza del CNR, in particolare, si lamenta per quanto riguarda la posizione dei suoi borsisti, dichiarando che la soppressione dell'articolo 3 decisa dalla Camera è iniqua nei riguardi dei più giovani studiosi (anzi, l'espressione originale è più forte di quella usata da me).

Questa è la situazione. Spero che si possa giungere ad una decisione che soddisfi esigenze differenti, ma che sia un indice di volenteroso sforzo al servizio dell'università.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (16 dicembre 1976)

tà e dei giovani. Personalmente, ritengo utile il mantenimento dell'articolo 3; tuttavia, non ne faccio una questione di principio.

**PRESIDENTE.** Ricordo alla Commissione che il nostro dibattito deve essere limitato, secondo il Regolamento, all'articolo 3; non possiamo pronunciarci che per la questione che è al nostro esame.

Dichiaro aperta la discussione generale.

**FAEDO.** Ero stato favorevole ad allargare la possibilità di concorrere ai posti di assistente ai laureati da due anni, per la ragione che il decreto-legge n. 580 aveva posto come condizione per concorrere ai suddetti posti l'aver vinto almeno una borsa di studio del Ministero della pubblica istruzione, mentre è noto che di borse di studio di pari e talvolta superiore prestigio ce ne sono tante altre: non solo del CNR, ma anche di accademie scientifiche, e tali da permettere a questi giovani di compiere ulteriori studi. Il riconoscimento delle sole borse di studio del Ministero della pubblica istruzione crea tutta una serie di ingiustizie: i laureati da due anni, per esempio, che in questo lasso di tempo non hanno potuto fare nulla, non possono partecipare ai concorsi per assistente. Più abbiamo fiducia nei giovani e tanto migliore sarà la schiera dei vincitori: non mi sembra giusto limitare la possibilità di partecipazione. Lasciare fuori giovani validi potrebbe avere uno strano sapore di corporativismo che è ormai fuori moda. Io sarei quindi favorevole al reinserimento dell'articolo 3, e forse sarebbe opportuno, prima di prendere una decisione, sondare l'altro ramo del Parlamento per vedere se, illustrando meglio lo spirito che ci animava nell'approvazione dell'articolo in questione, sia possibile arrivare ad una soluzione soddisfacente. Ritengo, comunque, che sia mio dovere insistere per mantenere l'articolo 3 nella forma in cui l'avevamo approvato.

**PRESIDENTE.** Per rispondere agli interrogativi posti dal relatore, vorrei chiarire che, in base a calcoli effettuati, il nu-

mero dei posti disponibili dovrebbe aggirarsi intorno al migliaio.

**FALCUCCI FRANCA,** sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. I posti dovrebbero attualmente risultare circa duemila. Gli uffici del Ministero stanno aggiornando questi dati per i cambiamenti verificatisi dopo i concorsi a cattedra. Vorrei inoltre dire al relatore Brezzi che mi sono trovata in un certo imbarazzo alla Camera quando si è voluto eliminare l'articolo 3, ed ho cercato di fare del mio meglio perchè invece esso fosse mantenuto.

**BERNARDINI.** Noi del Gruppo comunista, dopo una prima adesione data al provvedimento in prima lettura, avendo riflettuto sulla questione anche sulla base delle varie indicazioni che ci venivano dall'università, e che forse non avevamo avuto tempo di esaminare, e avendo compreso meglio la portata complessiva del provvedimento stesso, riteniamo opportuno sopprimere l'articolo 3 e concludere la discussione di questo disegno di legge nel più breve tempo possibile. Se dovessimo metterci a discutere nel dettaglio l'articolo 3, credo che troveremmo ragioni valide per approvarlo e ragioni altrettanto valide per disapprovarlo. Ci sono, del resto, sollecitazioni nelle due direzioni. A questo punto, la soppressione dell'articolo 3 si presenta come la soluzione più saggia, perchè non produce, soprattutto dal punto di vista della qualità, dei guasti ulteriori nell'ordinamento universitario. Dopo di che non resta che sperare che tutto funzioni per il meglio.

**CERVONE.** Quando ho saputo della soppressione dell'articolo 3 del disegno di legge che stiamo esaminando, mi sono posto una serie di interrogativi, cui anch'io, come il senatore Brezzi, non ho saputo dare risposta. Mi sembrava infatti che l'accettazione da parte della nostra Commissione dell'articolo suddetto rispondesse agli scopi, ai fini che ci sono stati illustrati dal senatore Faedo. In un periodo in cui tutti i gruppi politici e le forze sociali sollecitano l'allargamento della cultura, della scuola, dell'impiego dei gio-

vani, i quali si vanno sempre più allontanando da certi settori perchè trovano più facili guadagni altrove, a me sembra che la norma posta con l'articolo 3 sia idoneo, per lo meno, a dare un suo piccolo contributo alla soluzione di queste istanze.

Debbo dire che a questa mia perplessità, a questa mia sorpresa (e a quella del Gruppo in nome del quale ho l'onore di parlare) per la soppressione dell'articolo in questione si è aggiunta una serie di istanze, che ci pervengono dall'università e che non possiamo non tenere presenti, le quali non richiedono la soppressione dell'articolo 3, bensì il suo mantenimento. Ci si meraviglia che l'articolo 3 non sia stato approvato dalla Camera. Proporrei, perciò, visto che non siamo convinti dell'operato della Camera, di accettare la proposta, già ventilata di sospendere questa discussione perchè le forze politiche qui rappresentate, con più calma, con maggiore approfondimento, dopo scambi di opinione con i membri dell'altro ramo del Parlamento, possano meglio valutare la questione. Se noi infatti approviamo un provvedimento che dall'altra parte del Parlamento viene bocciato, e viceversa, potremmo dare l'impressione di giocare a tennis, visto che il periodo del ping-pong è ormai superato. Le partite di tennis, che ci stanno preoccupando per la Coppa Davis in Cile, non credo debbano interessarci in questa sede. La mia proposta è quindi quella di una sospensione, affinché le forze politiche possano vagliare a fondo questo problema.

**RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA.** Condivido le osservazioni che a nome del Gruppo comunista ha fatto il collega Bernardini. È vero che la questione presenta dei pro e dei contro. Vi sono argomentazioni a favore del mantenimento dell'articolo 3 e obiezioni circa la questione di fondo, sulla quale il nostro Gruppo ha riflettuto dopo la discussione avvenuta al Senato e soprattutto dopo la posizione presa in merito alla Camera dei deputati. C'è anche un fattore tempo da tenere presente. Ritengo che il provvedimento sia giusto nella sostanza relativamente al primo e al secondo articolo, in

quanto consente all'università una ripartizione più razionale e snella dei posti. Su questo principio siamo tutti d'accordo e possiamo consentire all'approvazione del provvedimento. C'è però una considerazione più generale, che ci induce ad esprimere un parere contrario al mantenimento dell'articolo 3: quello degli assistenti è un ruolo ad esaurimento, che con il 1977 sarà definitivamente chiuso (era stato questo uno dei punti positivi delle « misure urgenti », sul quale gran parte del Parlamento si era trovato d'accordo).

Noi quindi, mantenendo l'articolo, ci pronunceremmo contro un orientamento, che invece è positivo — l'esaurimento del ruolo degli assistenti — e che fa parte, almeno per quanto ci riguarda, di un disegno generale di riforma. È ormai quasi da tutti condivisa l'opportunità di abolire nell'università una figura che ha fatto il suo tempo. Tutto ciò ci induce ad affermare che non è il caso di sostenere questo articolo 3.

**PRESIDENTE.** Mi permetto di fare osservare che il problema della chiusura del ruolo degli assistenti esiste fin dai tempi della discussione sulle « misure urgenti » per l'università, al punto che decidemmo di sopprimere tale nome secondo la legislazione italiana molto spesso nominalistica e non sostanziale. Il problema dei 14.000 assistenti universitari che sono nei ruoli dello Stato esiste e qualunque riforma — qualunque Governo la faccia — non può non tenere conto della realtà di questo livello: un livello, vorrei dire, autonomo, perchè difficilmente si potrà pensare di nominarli tutti docenti unici.

Quindi — ripeto — la gravità del problema sussiste, quale che sia la decisione che oggi prenderemo.

Essendo stata posta una questione sospensiva dal senatore Cervone, debbo ora, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, porre in votazione la questione stessa: ha facoltà di intervenire sulla questione un senatore per ogni gruppo politico.

**FALCUCCI FRANCA,** sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Per quanto riguarda la sospensiva il Governo si

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (16 dicembre 1976)

rimette alla decisione che al riguardo riterrà di prendere la Commissione, non senza manifestare peraltro qualche preoccupazione in ordine all'ulteriore ritardo nell'approvazione del disegno di legge per quanto attiene in particolare al testo presentato dal Governo stesso, cioè agli articoli 1 e 2. Il Governo raccomanda pertanto che, ove si accolga la sospensiva, si faccia in modo di sciogliere comunque le riserve che intorno all'articolo 3 del provvedimento si sono manifestate in senso positivo o in senso negativo, e che si proceda comunque nel più breve tempo possibile all'approvazione dello stesso.

Per quanto riguarda il merito, se posso esprimere a questo punto una mia opinione, debbo dire che anche in sede di discussione al Senato il Governo si era rimesso alla Commissione, riconoscendo sostanzialmente la validità delle motivazioni che avevano portato alla proposta di inserimento dell'articolo 3. Esse non contraddicevano affatto ai due obiettivi di fondo che il Governo, anche in occasione della presentazione del disegno di legge, aveva confermato, e cioè non essere minimamente in discussione il principio dell'esaurimento del ruolo degli assistenti universitari, e non essere minimamente in discussione il numero — già definito — dei posti in organico. Si trattava quindi semplicemente di ampliare l'area della competitività nell'accesso al concorso. Essendo questo (il consentire la verifica delle attitudini), nella logica — vorrei dire — di una istituzione culturale come l'università, il Governo — stante anche il largo consenso che la proposta aveva avuto — ha ritenuto di accoglierla, così come ha ritenuto di difenderla alla Camera dei deputati, peraltro senza successo.

Debbo aggiungere che in quel ramo del Parlamento ho tenuto a precisare la posizione del Governo ed a respingere delle interpretazioni che venivano attribuite a responsabilità del Governo stesso, quelle cioè di voler surrettiziamente, attraverso questo ampliamento, in qualche modo incrinare i due principi ai quali ho fatto riferimento. Credo però che la dimostrazione della sincerità delle dichiarazioni del Governo risultasse dal testo stesso del disegno di legge presentato dal Governo, in cui appunto l'articolo 3 non era

previsto. Il Governo poteva perciò confermare, non con affermazioni astratte, ma con riferimenti puntuali, che il suo intendimento era preciso per quanto riguardava l'esaurimento del ruolo degli assistenti ed il blocco del numero, mentre dichiarava la sua remissione, per così dire, alla volontà della Camera. Ad un certo momento, infatti, si era delineato un irrigidimento tale da pregiudicare l'iter del disegno di legge nel suo complesso, e siccome l'interesse prevalente della Università era quello di varare il provvedimento, io ho ritenuto di dovermi rimettere alla decisione della VIII Commissione della Camera (tanto più che, per quanto concerne l'articolo 3, si trattava non di un testo governativo ma di un testo parlamentare), pur rammaricandomi sia delle motivazioni che erano state addotte per procedere alla sua soppressione, sia del conflitto, per così dire, parlamentare, che si veniva delineando, preoccupata che questo potesse pregiudicare il cammino del provvedimento.

Quindi, concludendo, nel confermare gli intendimenti e gli orientamenti del Governo in ordine a questo disegno di legge, dichiaro ancora una volta — nel merito della soppressione dell'articolo 3 operata dall'altro ramo del Parlamento — di rimettermi alle decisioni della Commissione, raccomandando nuovamente, ove si approvasse la sospensiva, di sciogliere le riserve il più presto possibile.

Z I T O . Io sarei contrario alla sospensiva proposta dal senatore Cervone. Non entro nel merito perchè ritengo appunto — come è stato detto prima — che i pro e i contro alla reintroduzione dell'articolo 3 esistono, anche se, a mio avviso, i contro finiscono con il prevalere fin troppo. Faccio riferimento alla necessità, che è stata qui testè ribadita dall'onorevole rappresentante del Governo, di procedere al più presto all'approvazione del provvedimento: sarei quindi favorevole alla soppressione dell'articolo 3 deliberata dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . La proposta di sospendere la discussione generale sul disegno di legge, avanzata dal senatore Cervone, se posso esprimere un parere personale anche

a nome del Gruppo che ho l'onore di rappresentare, è fondata su una concezione corretta del bicameralismo. Qui infatti bisogna avere il coraggio di dire che, quando una assemblea ha espresso, dopo motivata discussione, un parere, o ci sono argomenti veramente persuasivi — che peraltro non ho sentito echeggiare in questa Commissione — sulla correzione che si vuole apportare, o altrimenti il senso stesso del bicameralismo viene annullato: e noi già in altre occasioni ci siamo trovati di fronte ad imposizioni dell'altro ramo del Parlamento. Ora, l'approvare *tout court* il testo in precedenza da noi approvato — e qui il senatore Cervone ha ragione — pone una questione molto delicata, perchè, se non c'è contatto fra le forze politiche, si crea soltanto una *navette* che non ha sbocchi positivi tra i due rami del Parlamento.

La proposta di sospensiva, quindi, nasce da una meditazione sulla gravità della questione, perchè, se le « misure urgenti » hanno avuto critiche unanimi, le hanno avute proprio sul punto che si riferiva all'accesso ai giovani; in altri termini, se c'è stata una critica che tutti i Gruppi parlamentari, senza distinzione, hanno rivolto alle « misure urgenti », questa è stata per quel sottinteso corporativismo, per cui si immettevano coloro che avevano già, per così dire, qualche greca, mentre si tagliavano fuori dai posti i giovani.

Ora, le questioni di liturgia dei provvedimenti urgenti sollevate dalla VIII Commissione della Camera, cioè di ossequio formale per cui non si può neanche toccare l'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, numero 580, dopo più di tre anni di esperienza — e quale esperienza! — e dopo le trasformazioni dei tempi, sembrano, a mio giudizio, assai infondate. Il problema del mantenimento della parola « assistente », che ci ha tormentato per due legislature, è infatti ormai risolto, perchè è pacifica nelle forze politiche dominanti la convinzione che si tratta di un momento della realtà che va superato e trasceso; ma nell'incapacità, che purtroppo finora è stata dimostrata, di trovare un assetto definitivo dell'università, il fatto di tenere intanto in vita quel poco che manda avanti la ricerca scientifica senza troppe discrimina-

zioni tra chi ha un certo titolo e chi ha semplicemente il titolo della voglia di lavorare e di studiare, sembra a me molto opinabile. Pertanto, l'introduzione da parte della nostra Commissione, con uno schieramento pressochè unanime, di quella modifica, ha obbedito ad una seria preoccupazione per la vita della scuola, preoccupazione che il dibattito alla Camera non mi sembra abbia assolutamente fugato o dissipato. Devo dire che anche le dichiarazioni pure caute e prudenti dei colleghi comunisti e socialisti non mi pare siano molto persuasive a questo proposito. Valido è solo l'argomento che noi, chinandoci al *diktat* della Camera oggi, agevoliamo l'*iter* del provvedimento, mentre approvando la sospensiva lo ritardiamo. Questo — ripeto — è il solo vero argomento valido. Però la sospensiva proposta dal senatore Cervone non ha senso se non è collegata all'iniziativa di riprendere quanto prima il discorso con le forze politiche.

Può darsi che alla ripresa dei lavori parlamentari, a gennaio, noi si debba riconoscere l'impossibilità di un accordo e che questo articolo 3 debba essere effettivamente soppresso e comunque modificato; forse un compromesso, a livello di forze politiche, con la Camera si può ancora tentare.

A me pare che la questione non sia di poco momento, in quanto tocca un po' tutta la struttura dell'attuale vita universitaria, che indubbiamente ha bisogno di riforme che peraltro i tempi parlamentari non fanno prevedere di attuazione immediata: ciò consiglia di muoversi con realismo e con saggezza nell'amministrare i rimedi di emergenza che la legislazione ci può indicare.

**B R E Z Z I**, *relatore alla Commissione*. Vorrei far osservare ai colleghi, con un certo rammarico, che qui non è in discussione l'aumento dei posti di assistente, e quindi il principio della trasformazione del ruolo degli assistenti in ruolo ad esaurimento, ma è in discussione solo l'ampliamento della possibilità di partecipare ai concorsi per posti di assistente, che sono sempre quelli già esistenti. Pertanto, se fossero, per così dire, cocerenti, dovrebbero proporre di abolire tutto il disegno di legge e non solo l'articolo 3, in

modo che non si facciano più concorsi per assistente; è evidente però che, se si fanno concorsi per assistente per un certo numero di posti, il fatto che ad essi vi partecipano candidati laureati o vi partecipino candidati forniti di ulteriori titoli non comporta alcuna conseguenza ai fini della trasformazione in ruolo ad esaurimento del ruolo degli assistenti.

Quindi, o gli onorevoli colleghi non vogliono alcun assistente nuovo — e questa può anche essere una tattica: trattandosi di un ruolo ad esaurimento non è opportuno alimentarlo — o altrimenti, se quei 1.000 posti restano, non debbono preoccuparsi del fatto che partecipino al relativo concorso dei candidati piuttosto che altri. Mi sembra cioè che da parte degli onorevoli colleghi vi sia una certa incoerenza nel voler mantenere la soppressione dell'articolo 3 decisa dalla Camera dei deputati, che non tratta dell'aumento dei posti (e così fosse, il discorso sarebbe diverso!) ma, diciamo così, del cambio dei candidati, facendo posto, ad esempio, anche a quelli che — come è stato detto — hanno titoli quanto quelli già in certo modo « interni » all'università.

Tanto volevo precisare perchè non vorrei che vi fosse un equivoco tra noi, ciò che mi dispiacerebbe molto.

**B E R N A R D I N I .** A nome del Gruppo al quale appartengo, mi dichiaro contrario alla sospensiva e mi permetto di darne le motivazioni, riagganciandomi a quanto ha detto prima la senatrice Ruhl Bonazzola. In vista della riforma universitaria, su cui è stato preso un impegno preciso da parte del Governo, questo ampliamento dell'area dei concorrenti ai posti di assistente desta delle grosse preoccupazioni per l'inquadramento nei nuovi ruoli che si prefigureranno.

**C E R V O N E .** Ma la preoccupazione si elimina ragionando.

**F A L C U C C I F R A N C A ,** sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ma il problema riguarderà sempre le 14 000 unità, quanti cioè sono i posti in organico, e non le 1.000 che entrano con il concorso.

**B E R N A R D I N I .** Esiste un problema di anzianità dei candidati: un problema abbastanza importante e rilevante, di cui bisogna tenere conto.

**C E R V O N E .** Se esistono delle preoccupazioni da parte di tutti, che adesso sono state ancora confermate, a me sembra che sospendere la discussione per dissiparle non sia inopportuno: sospendere la discussione evidentemente non per insabbiare il provvedimento, ma affinché le forze politiche rappresentate nelle due Commissioni della Camera e del Senato si incontrino e trovino una linea concorde, togliendo di mezzo un voto che potrebbe apparire non condiviso.

**P R E S I D E N T E .** Comunque, il parere del Gruppo comunista è contrario alla proposta di sospensiva?

**B E R N A R D I N I .** Sì, è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Giunti a questo punto, poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta di sospendere la discussione, avanzata dal senatore Cervone.

**E approvata.**

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

« **Finanziamento straordinario all'Università di Roma** » (264) (Approvato dalla Camera dei deputati);

« **Soppressione del Consorzio della Casa dello studente dell'università di Roma** » (325) (Approvato dalla Camera dei deputati). (Discussione e approvazione)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Finanziamento straordinario all'Università di Roma », e « Soppressione del Consorzio della Casa dello studente dell'università di Roma », entrambi già approvati dalla Camera dei deputati. Data l'identità della materia dei due disegni di legge, propongo che la

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (16 dicembre 1976)

discussione generale avvenga congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Cervone di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

C E R V O N E , *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, parlare della università di Roma è indubbiamente una grossa tentazione, perchè vengono sempre a galla tutti i problemi che accompagnano questo macroscopico fatto, costituito appunto dall'università in questione. Non mi farò prendere quindi da tale tentazione, sia perchè non voglio rubare del tempo alla Commissione, sia perchè non voglio uscire fuori da quello che è l'oggetto specifico dei disegni di legge in esame.

In particolare, per quanto si riferisce al disegno di legge n. 264, dirò che sono a tutti note la crisi di sovrappopolazione dell'università di Roma, la sua pletorica situazione, le sue insufficienze strutturali. Sappiamo anche che non risolveremo il problema soltanto con la creazione delle sedi in provincia: il problema dell'università di Roma, infatti, si risolve anche con questi provvedimenti, ma non soltanto con essi. Il fascino di venire a studiare a Roma è tale che dalla Calabria, ad esempio, anche quando istituissimo delle facoltà in province a noi care e a noi vicine, verrebbero comunque ad iscriversi all'Università di Roma.

La soluzione della crisi dell'università di Roma è pertanto legata ad un contesto generale che preveda sì la istituzione di facoltà e di università fuori dell'ambito del Lazio, ma preveda anche la creazione di nuove università nella stessa città di Roma, separate e distinte, così come è avvenuto in Francia, dove la Sorbona di Parigi si è moltiplicata in vari insediamenti. Di tutto questo — ripeto — sarà però opportuno discutere quando, come è stato da noi richiesto al Ministro per la pubblica istruzione, prima di procedere all'approvazione di provvedimenti di natura legislativa sull'assetto territoriale dell'università in Italia, la nostra Commis-

sione avrà l'occasione di affrontare questo problema. Il disegno di legge n. 264 in esame si limita invece, in considerazione dell'appesantimento da cui è afflitta l'università di Roma e di una recente sentenza della magistratura che ha ritenuto applicabile alle università — e non poteva fare altrimenti — le norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e per l'igiene del lavoro, di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, e 19 marzo 1956, n. 302 e n. 307 (il che evidentemente rende più pesante la stessa responsabilità del rettore magnifico, che altrimenti si troverebbe nell'impossibilità di provvedervi), ad autorizzare il Ministro per la pubblica istruzione ad assegnare all'università di Roma — sulle disponibilità di bilancio relative alla edilizia universitaria — un contributo di 4 miliardi per l'acquisizione — eventualmente anche mediante espropri — e l'arredamento di edifici che rappresentino una sede idonea alla installazione di facoltà o corsi di laurea. La somma di 4 miliardi peraltro era stata già accantonata a favore dell'università di Roma in base al decreto ministeriale 22 dicembre 1970, essendosi ravvisati sugli stanziamenti di cui alla legge 28 luglio 1976, n. 641, una residua disponibilità sulla quota destinata alle nuove istituzioni universitarie; nelle more, però, sopravvenne — come è noto — il divieto di cui all'articolo 10, terzo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580. Il disegno di legge in esame, è inteso pertanto a svincolare, con l'articolo 1, la somma di cui trattasi dalla originaria destinazione per destinarla appunto all'acquisizione e all'arredamento di edifici.

L'articolo 2 del provvedimento stabilisce inoltre a chi è affidato il giudizio di idoneità sugli edifici in questione. Ora, mentre il testo originario prevedeva che tale giudizio fosse affidato ad una commissione nominata dal rettore e composta dai rappresentanti delle facoltà interessate, dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico dell'università e dall'ingegnere capo del genio civile, la Camera dei deputati ha ritenuto di aggiungere, a mio avviso con opportunità politica e in rispondenza a quelli che sono i rapporti che inter-

corrono tra enti locali, Regioni e università, un rappresentante designato dalla giunta del Comune di Roma e un rappresentante designato dalla giunta della Regione Lazio.

Il giudizio di idoneità quindi non viene espresso soltanto dall'università intesa come una monade chiusa in se stessa, dall'università in colloquio con le comunità locali, regionali e comunali. Mi pare che questo emendamento introdotto dalla Camera possa essere accolto anche dal Senato.

Concludendo, pertanto, il relatore esprime parere favorevole sull'articolo 1, nonché sull'articolo 2, pregando la Commissione di voler approvare il disegno di legge n. 264 in modo che l'università di Roma possa cominciare a beneficiare di questi 4 miliardi ed iniziare a fare i primi interventi.

Passo, ora, all'altro disegno di legge: quello relativo al consorzio della Casa dello studente dell'università di Roma. Essendo sopravvenuta la legge che regola le opere universitarie, è logico che il potere legislativo determini la soppressione del consorzio preesistente e che il patrimonio passi all'Opera universitaria: ritengo pertanto che — senza bisogno di altre argomentazioni da parte mia — la Commissione possa senz'altro approvare il disegno di legge n. 325.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale su entrambi i disegni di legge. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 264, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad assegnare alla università di Roma, a valere sulle disponibilità di bilancio relative all'edilizia universitaria, di cui all'articolo 33, sesto comma, della legge 28 luglio 1967, n. 641, e in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, secondo comma, della legge 6 marzo 1976, n. 50, un contributo di 4 miliardi, per l'acquisizione, anche mediante

esproprio, e l'arredamento di edifici o gruppi di edifici che rappresentino una sede idonea alla installazione di facoltà o corsi di laurea.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Il giudizio di idoneità sugli edifici di cui all'articolo precedente è affidato ad una commissione nominata dal rettore e composta dai rappresentanti delle facoltà interessate, dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico dell'università, dall'ingegnere capo del genio civile, da un rappresentante designato dalla Giunta del Comune di Roma e da un rappresentante designato dalla Giunta della Regione Lazio.

Il giudizio di congruità sul prezzo di acquisto è reso dall'ufficio tecnico erariale.

Per le eventuali procedure espropriative e per la determinazione dell'indennità si applicano le disposizioni del titolo II della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 325, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Consorzio per la creazione in Roma di un istituto denominato « Casa dello studente » costituito con la convenzione del 3 settembre 1930, approvata dalla legge 18 dicembre 1930, n. 1863, ed eretto in ente morale ai sensi dell'articolo 2 della precitata legge, è soppresso.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Il patrimonio del Consorzio è devoluto all'Opera universitaria dell'università di Roma.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (16 dicembre 1976)

Le relative operazioni di trasferimento sono curate dallo stesso Consorzio entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**« Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » (295), di iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.**  
(Discussione e approvazione con modificazioni)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo », d'iniziativa dei senatori Bartolomei, De Vito, De Giuseppe, Della Porta, Carollo, Cacchioli, Colombo Vittorino (V.), Coco, Salerno, Rossi Gian Pietro Emilio, Schiano, Mezzapesa, Miroglio, Romei, Costa, Foschi, Del Nero, Treu, Santonastaso, Santi, Innocenti, Grazioli, Scardacione, Accili e Cervone.

Comunico ai colleghi che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole su questo provvedimento.

Prego il senatore Mitterdorfer di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**M I T T E R D O R F E R , relatore alla Commissione.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge corrisponde ad altro disegno di legge, già presentato nella scorsa legislatura dal senatore Ermini e trattato sia in questo ramo del Parlamento che nell'altro. Esso ha avuto un *iter* abbastanza difficile, anche perchè è sorto un problema di principio: quello sulla metodologia da applicare in tutti questi casi in cui vengono richiesti contributi dello Stato per enti che operano nel campo della cultura.

L'*iter*, comunque, nella scorsa legislatura non potè essere portato a termine per l'anticipato scioglimento del Parlamento.

Credo, pertanto, di poter essere molto breve nella mia relazione. Comincerò con il dire poche parole sull'istituzione.

L'Istituto Luigi Sturzo è una fondazione eretta ad ente morale nel novembre 1951 e perfezionata nel suo statuto con decreto del Capo dello Stato del dicembre 1965.

Le finalità dell'istituzione sono squisitamente scientifiche e si riferiscono alle discipline morali e, in modo particolare, alla sociologia. Vi è da rilevare che l'Istituto, operante dal 1951, vale a dire da un'epoca in cui la sociologia stava via via sviluppandosi, ha dato un contributo culturale notevolissimo per l'affermarsi di questa disciplina.

La relazione introduttiva illustra esaurientemente gli apporti particolari arrecati sia nel campo delle pubblicazioni scientifiche periodiche (come il « Bollettino di sociologia », ad esempio, ed altri testi), sia nel campo della promozione della ricerca scientifica, mediante l'istituzione di borse di studio per corsi di perfezionamento riservato a laureati, seminari di studio, congressi e cicli di conferenze, tavole rotonde e dibattiti scientifici.

Può essere rilevato, inoltre, che verso questo Istituto vi è stata la convergenza di docenti universitari di diversi orientamenti ideologici e culturali, dall'interno e dall'estero.

L'opera complessivamente svolta dall'Istituto ha trovato, tra l'altro, un'eco abbastanza rilevante sia sul piano nazionale che su quello internazionale.

Con legge 16 gennaio 1967, n. 2, all'Istituto è stato concesso un contributo annuo di lire 30.000.000, contributo che serve in modo particolare a mettere a concorso ogni due anni un certo numero di borse di studio a favore di giovani laureati in discipline morali, con particolare riguardo a laureati residenti nel Mezzogiorno.

Risulta evidente come questo contributo, nella misura fissata nel 1967, con la svalutazione della lira nel frattempo intervenuta

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (16 dicembre 1976)

ta, non possa più garantire il mantenimento dell'alto livello delle attività finora svolte.

Per queste ragioni vorrei esprimere parere favorevole all'approvazione dell'aumento a 60.000.000 del predetto contributo, ferme restando, evidentemente, le forme di garanzia che si devono attuare in casi di questo genere. Del resto, l'Istituto Luigi Sturzo è sottoposto ai controlli previsti dalla legge.

La Commissione bilancio e programmazione economica, chiamata ad esprimere un parere sul presente disegno di legge, ha espresso a maggioranza parere favorevole, a condizione che l'adeguamento del contributo non abbia decorrenza, come dice il testo del provvedimento, dal 1973, ma dall'esercizio 1977: di conseguenza, si dovrà modificare in tal senso il testo stesso.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore Mitterdorfer per la sua lucida esposizione. È fuor di dubbio che la Commissione dovrà prendere atto del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

**F A L C U C C I F R A N C A**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge con le modifiche suggerite dalla Commissione bilancio e programmazione economica.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il contributo annuo a carico dello Stato, previsto dalla legge 16 gennaio 1967, n. 2, in favore dell'Istituto « Luigi Sturzo » è elevato a lire 60 milioni, con decorrenza dall'esercizio 1973.

L'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione ed è tenuto a riferire annualmente al Ministero vigilante sull'attività svolta, ad esso comuni-

cando altresì il relativo rendiconto finanziario.

Aderendo alla richiesta della Commissione bilancio e programmazione economica, la data « 1973 », di cui al primo comma, dovrebbe essere sostituita dall'altra « 1977 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Alla maggiore spesa di lire 30 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno 1973, si provvederà mediante riduzione di pari importo del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

In base alla richiesta della Commissione bilancio e programmazione economica, il primo comma di tale articolo dovrebbe essere così modificato:

« Alla maggiore spesa di lire 30 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1977 si provvederà a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo predetto.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

## IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (120), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

*(Rinvio della discussione)*

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte », d'iniziativa dei senatori Cipellini, Ferralasco, Zito, Catellani, Minnocci, Vignola, Ajello, Viviani, Lepre, Finessi, Polli, Talamona, Colombo Renato, Dalle Mura, Fossa, Maravalle, Signori, Viglianesi, Segreto e Pittella.

Ricordo agli onorevoli colleghi che questo disegno di legge è già stato da noi esaminato in sede referente, e che dello stesso la Commissione ha ritenuto opportuno chiedere la assegnazione in sede deliberante l'11 novembre scorso. Il Presidente del Senato, però, tenuto conto delle riserve espresse dalla Com-

missione bilancio e programmazione economica, ha ritenuto di assegnarci il provvedimento in sede redigente, consentendo all'Assemblea di pronunciarsi sul provvedimento in sede di votazione finale. Quindi, come voi sapete, la Commissione procederà con potere deliberante solo per quanto riguarda il testo degli articoli; la votazione del disegno di legge nel suo complesso, invece, avverrà in Aula, dove il testo approvato verrà trasmesso accompagnato da una relazione.

Il provvedimento, peraltro, mancando il relatore che ha chiesto regolare congedo all'Assemblea, non può essere oggi da noi esaminato.

La discussione del disegno di legge, pertanto, è rinviata ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. GIULIO GRAZIANI